

Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con il patrocinio dell'
Accademia di Belle Arti di Venezia

LA PROVA DEI 9

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 11 marzo 2017
ore 17.30

Intervengono
Angelo Bertani
Mirella Brugnerotto
e i giovani artisti

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



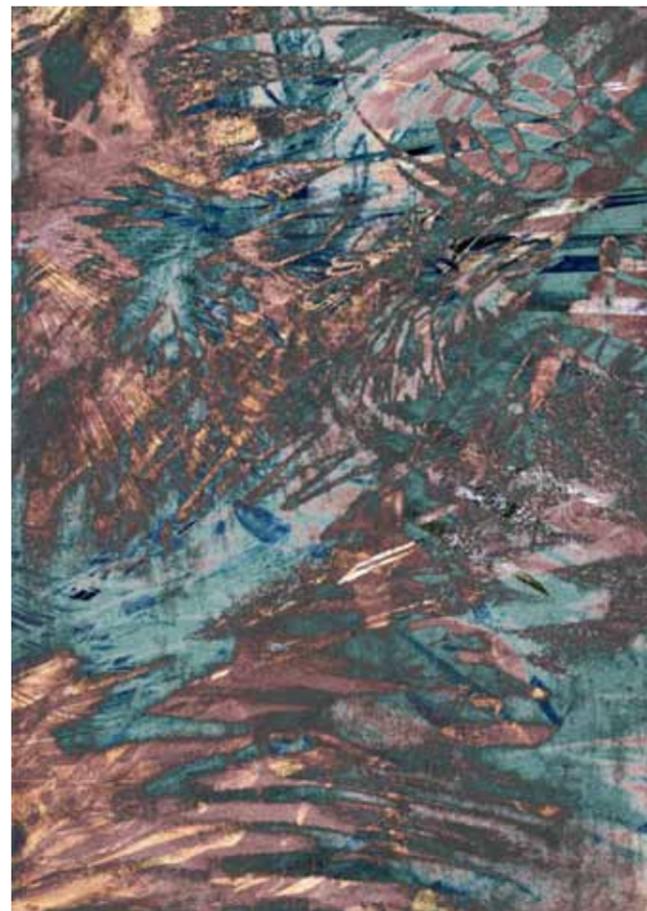
Giada Pianon, *Baia*, 2016. Grafite su carta, cm 130x150.

dimostra uno dei più attivi nel promuovere negli studenti una concezione aperta, sperimentale e non rigidamente normativa dell'arte: personalmente ricordo ancora, con non celata soddisfazione, che nell'ambito della rassegna *Hic et Nunc* avevo chiesto proprio a Mirella Brugnerotto, già allora docente di quel Corso, di curare una sezione dedicata all'Accademia e che in quella stessa sempre interessantissima sezione anno dopo anno avevano dato prova di sé molti di coloro che poi si sono affermati come artisti tra i più interessanti non solo nel nostro ambito territoriale e tra questi c'era pure una giovanissima Cristina Treppo. Adesso si tratta dunque di riannodare le fila di un progetto mai davvero interrotto e di proseguire con nuova autonomia nella ricognizione.

La mostra allestita nelle sale della Galleria Sagittaria intende mettere alla prova (da cui il titolo) nove giovani artisti che si sono formati o si stanno formando nell'ambito del Corso di Decorazione A dell'Accademia veneziana. Il taglio dell'esposizione è prevalentemente pittorico anche perché si vogliono evidenziare alcuni elementi di continuità comunque presenti nelle nuove declinazioni di un linguaggio visivo che per molti aspetti costituisce uno dei fondamenti dell'arte *tout court* e che proprio a Venezia e nella sua area di influenza ha trovato storicamente un'ori-

ginale e molto influente affermazione. Tuttavia non vi può essere autentica novità senza la consapevolezza di quanto è stato fatto in passato e dunque anche le opere ora esposte rivelano influenze che provengono dalla migliore tradizione del moderno: gli incroci e attraversamenti linguistici riconoscibili nei lavori dei nove giovani artisti sono frutto di conoscenze formative e al tempo stesso costituiscono i fondamenti da cui prende origine ogni loro nuova proposizione pittorica.

(dal testo in catalogo)



Alex Ortiga, *Una cosa visibile agli occhi, una cosa invisibile agli occhi*, 2016. Collage digitale di foto, disegni e pittura stampato su lastra PVC, cm 100x70.



LA PROVA DEI 9

A cura di Angelo Bertani, Mirella Brugnerotto e Cristina Treppo
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

441ª mostra d'arte
Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7
dall'11 marzo al 7 maggio 2017

Dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00
Chiuso il 15, 16 e 25 aprile 2017

A richiesta sono previste visite guidate per gruppi
Catalogo in Galleria

Ingresso libero

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 408 (Anno XLVI - Febbraio 2017) Sped. in a.p. 70%. Poste Italiane, Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

Ludovica Busolini
Maddalena Granziera
Alessio Guarda
Camilla Leonardi
Serena Mabilia
Marie-Pierre Murigneux
Alex Ortiga
Giada Pianon
Eva Chiara Trevisan

LA PROVA DEI NOVE

UN GIOCO MAI CONCLUSO.

Desidero ringraziare moltissimo i nove allievi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Angelo Bertani, Mirella Brugnerotto e Cristina Treppo con per averli riuniti in una situazione speciale e simbolica: la mostra "La prova dei 9". Dedicarsi ai giovani, moltiplicare le opportunità per farli conoscere è un impegno che da sempre sta al centro dei pensieri di tutti noi. Che direzione prenderà questo nostro mondo dipenderà da loro e con loro sentiamo che l'umanità potrà essere un po' migliore. Ed è in questa direzione che il Centro Iniziative Culturali Pordenone si sta impegnando. Ora, in questa occasione, sono i giovani artisti a portare la propria visione dell'arte, in altre diventano eccezionali interpreti delle più belle pagine di musica, in altre ancora si esprimeranno con originali linguaggi multimediali oppure con realizzazioni da artigiani digitali. Un percorso che li impegna a mettere a nudo propensioni, ad analizzarle, per poi ricomporle in dimensioni che riescano a corrispondere alla loro interiorità, al loro sentire, in una sintesi dialettica tra ricerca di coerenza e risposte a provocazioni che li interpellano. Un gioco che non è mai concluso e in cui, ciascuno, deve trovare energie e modi per una propria dimensione. Certo, dovrebbe essere così per tutti, ma per quelli che riconosciamo come artisti, vale ancora di più. Perché possono quasi elevarsi ed elevarci. Con le parole, nel caso della poesia, con i segni o il colore, nel caso della pittura, con le note nel caso della musica. Ma può valere per tutti, tutti coloro che in ogni attività e lavoro impegnano le proprie capacità, che diventano creative, perché richiedono inventiva, costanza, energia, ricerca di soluzioni, costruzione di percorsi e relazioni, in equilibrio tra rischio e scoperta.

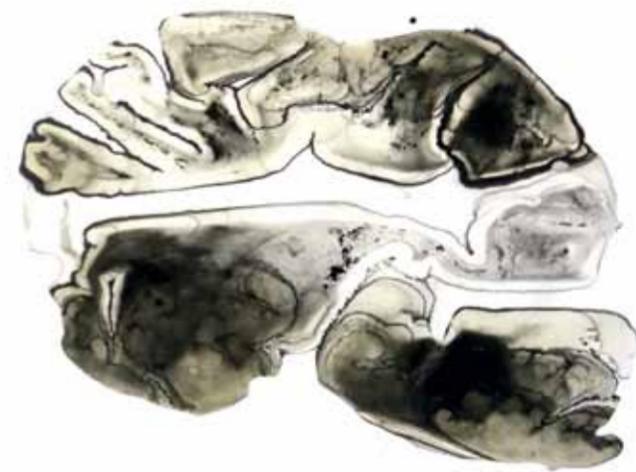
Ma qui, in questo catalogo e prima ancora nell'esposizione, sono loro a parlare e per noi sarà un grande piacere ascoltarli.

Perciò grazie a tutti coloro che collaborano per rendere tutto questo possibile.

Maria Francesca Vassallo

LA PROVA DEI 9

Angelo Bertani



Ludovica Busolini, *Noir organique*, 2015. Acqua e china su carta, cm 130x210.

Prima viene l'arte, e poi la storia dell'arte: si tratta di una constatazione ovvia, ma spesso non sufficientemente presa in considerazione, specie nella virtuosa pratica espositiva; se poi l'attenzione passa dalla storia dell'arte (per definizione nobilissima e autorevolissima) alla critica d'arte (solitamente di fatto svalutatissima) le cose non migliorano, anzi: pare che a quest'ultima molti assegnino una funzione nella migliore delle ipotesi solo retorica, buona per i discorsi d'inaugurazione, o anche puramente strumentale, esornativa e pubblicitaria, buona per compiacere qualche forma di narcisismo. Invece, ancora una volta, forse sarebbe il caso di precisare il ruolo di ciascuna forma di attenzione: alla storia dell'arte, che il più delle volte inevitabilmente mette in opera un metodo storicistico, spetta il compito di fare luce sulla produzione creativa visuale in termini culturali a largo raggio e secondo filtri selettivi di qualità che evidenzino caratteri significativi di lunga durata o comunque propri di una certa concezione estetica già strutturata e ben identificabile; alla critica d'arte invece spetta (o spetterebbe) il compito di mettere in evidenza ciò che via via sta emergendo nel campo delle

arti proprio nel momento in cui si manifesta e comunque secondo un punto di vista non tanto storicistico, che ci farebbe correre il rischio di riconoscere solo quello che assomiglia a quello che già conosciamo, quanto piuttosto fenomenologico, il quale invece, costringendoci a mettere tra parentesi i nostri pre-giudizi, ci invita all'analisi dei fenomeni artistici per quello che sono nel loro palesarsi qui e ora, e non certo per quello che noi vorremmo che fossero. Del resto l'opera d'arte non è solo un documento, è anche (anzi, prima di tutto) un fatto, etimologicamente un fenomeno, un accadimento oggetto di conoscenza sensibile, con il quale è necessario confrontarsi se si vuole tentare un'analisi del presente, che ha sì radici nella storia ma che pure inevitabilmente da essa sempre si divincola nella sua sfuggente mobilità, che a molti può apparire perfino maleducata e irritante.

Dunque dovrebbe essere chiaro che alla critica d'arte (rivista e corretta secondo quanto sopra) spetta un compito non trascurabile, ovvero quello di un confronto serrato ma aperto con la mutevolezza e l'inafferrabilità del presente per metterne in luce sia i caratteri di continuità rispetto al passato più prossimo, sia i caratteri innovativi e originali, pur nella consapevolezza che anche nell'ambito della creatività nulla nasce da nulla. Ne discende che la critica d'arte ha (o dovrebbe avere) il mandato di



Maddalena Granziera, *Da consumarsi preferibilmente entro*, 2015. Olio su carta, cm 119x152.



Alessio Guarda, *Vedo colline di altri colori*, 2016. Olio su tela, cm 120x120.

esplorare una realtà in continuo divenire, di percorrere territori ancora ignoti o poco noti per riferire infine di quanto osservato, di quanto scoperto e di conseguenza essa dovrebbe promuovere la conoscenza dei dati tratti da tale esplorazione perché ne scaturiscano quelle relazioni pubbliche per immagini che comunemente si chiamano mostre.

Naturalmente, avendo a che fare con il presente in senso stretto, la critica d'arte non può trascurare ciò che di volta in volta vanno elaborando i giovani artisti, non certo perché automaticamente debbano essere considerati migliori di coloro che li hanno preceduti quanto piuttosto perché possono essere in grado di proporre declinazioni creative in linea con una sensibilità colta allo stato nascente e per certi versi non ancora del tutto consapevole. Non si tratta di cedere alle trappole zuccherose del giovanilismo, ma semplicemente di offrire la possibilità ai giovani di mettersi alla prova. Spetterà poi a ciascuno di essi dare conferma di continuità, di determinazione nella propria ricerca creativa, di necessità interiore: fare arte autentica, specie in provincia, è sempre un esercizio funambolico

senza rete, privo di garanzie previdenziali, e non è da tutti; ma riuscirci vale doppio.

Ora, pensando di esplorare i territori della creatività dei giovani artisti, in prima battuta viene naturale far riferimento alle Accademie di Belle Arti proprio perché possono essere considerate come laboratori in prima linea nella definizione di nuove strade, pur nella consapevolezza della tradizione del moderno, e per noi del Nord Est italiano il riferimento all'Accademia di Belle Arti di Venezia è imprescindibile, sia per la sua storia che per il suo ruolo culturale attuale. In particolare, nell'occasione di questa mostra, l'attenzione si è appuntata sul Corso di Decorazione A dell'Accademia veneziana proprio perché, al di là della limitativa definizione burocratica, da tempo si



Marie-Pierre Murigneux, *Peaux*, 2015. Calce e pigmento con gesso: dimensioni variabili (dettaglio).